

RESTAURI 'IN CLAUSURA' A SAN GREGORIO ARMENO

De Feo Restauri è impegnata in un delicato intervento di restauro nella Chiesa di San Gregorio Armeno a Napoli. Il restauro conservativo riguarda il 'comunichino', il vano dove le monache di clausura ricevevano la comunione, il corridoio e la galleria sopra l'area liturgica, il piccolo chiostro riservato alle monache e altri spazi 'privati' del complesso monumentale.



LI 2025 è l'anno del Giubileo e protagonista di questo grande evento, che richiama pellegrini e visitatori da tutto il mondo, sono le tante chiese del nostro Paese che per l'occasione indossano il vestito migliore, grazie anche ai restauri promossi e realizzati per ripulire, valorizzare, riportare all'originaria bellezza gli edifici di culto delle nostre città. Gli interventi all'interno della Basilica San Pietro hanno permesso il recupero del Baldacchino di Gian Lorenzo Bernini così come altri interventi hanno riguardato, sempre a Roma, San Luigi dei francesi, Santa Maria Maggiore e le altre basiliche giuliane. In Umbria, nelle Marche, in Toscana, in Campania, i luoghi di culto sono al centro delle cure di esperti restauratori, un'arte nella quale l'Italia si distingue a livello internazionale per eccellenza, competenze e rigore scientifico.

Tra le chiese in fase di restauro vi è San Gregorio Armeno, nella napoletanissima omonima strada dei presepi. Lungo i due lati di questa stretta via del centro storico, "o' vico de' pasture" come lo chiamano i cittadini, si aprono le botteghe e i laboratori dei tanti artigiani che tramandano una tradizione secolare. La rappresentazione della natività di Gesù, di cui si hanno notizie a Napoli, in documenti ufficiali, a partire dall'anno Mille, si va evolvendo e ampliando nel tempo. E' della fine del Quattrocento il presepe degli

ebanisti Pietro e Giovanni Alemanno, di cui sono giunte a noi dodici statue, e la Natività di marmo realizzata nel 1475 da Antonio Rossellino nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi. Nel 1534 arriva a Napoli Gaetano Thiene, il presbitero vicentino che sarà proclamato Santo nel 1671 da Papa Leone X, a cui si attribuisce la diffusione del presepe 'napoletano'. Fu lui a dare inizio alla tradizione di allestire il presepe nelle chiese in occasione del Natale con figure della vita quotidiana del tempo. Tra il Seicento e il Settecento il presepe si diffonde anche nelle case private e prende le forme che oggi vediamo: le statuine vengono sostituite da manichini snodabili, rivestiti di stoffe o di abiti e i manichini vengono do-

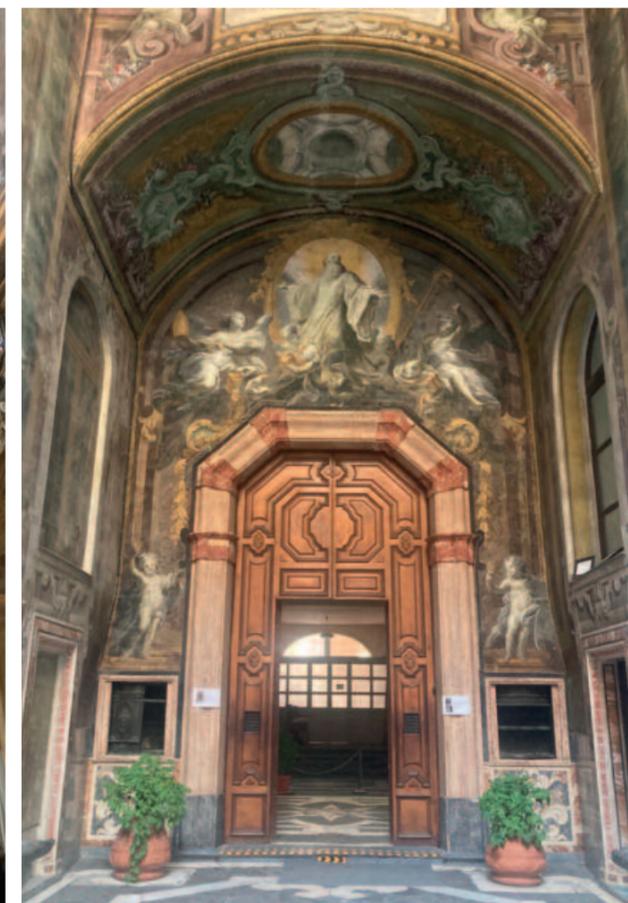
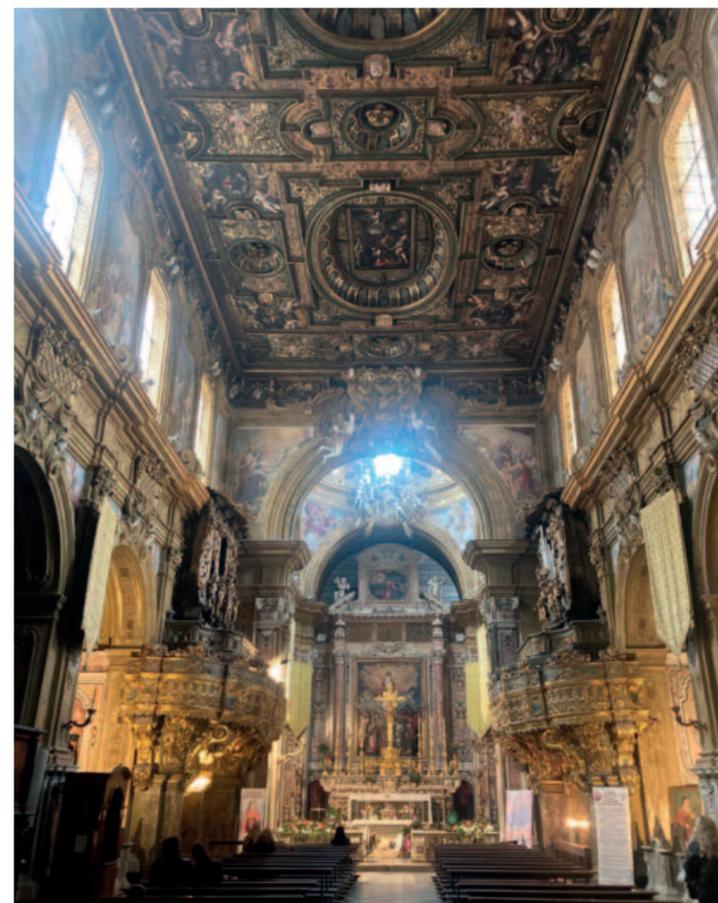
Francesca Sannia

tati di un'anima in filo di ferro per permettere alle statuette di assumere pose plastiche. Le scene diventano sempre più teatrali, sacro e profano si uniscono in rappresentazioni tanto ricche e variegate per personaggi e dettagli quanto realistiche per riproduzione di luoghi, mestieri, abitudini tratte dalla vita che animava le piazzette e i vicoli napoletani. Si affermarono gli scultori del presepe, tra i quali Michele Perrone e il grande Giuseppe Sanmartino. I tanti artigiani di San Gregorio Armeno ancora oggi creano i loro presepi usando le tecniche e i materiali impiegati nel Settecento. Abili mani modellano volti, espressioni, figure, scelgono le sete e i ricami per i vestiti, adornano di coralli e pietre semi preziose i manichini e si divertono anche a trasferire, nella dimensione e nelle scenografie del

presepe, personaggi contemporanei famosi, calciatori, papi, presidenti. Quasi a voler proteggere e salvaguardare questa antica arte presepiale, sulla via si affaccia la chiesa di San Gregorio Armeno con il suo convento. Il complesso monumentale, uno dei più antichi della città, è oggetto di un capillare intervento di restauro conservativo ad opera dell'azienda De Feo Restauri nella parte più privata, quella che era ad esclusivo uso delle monache di clausura. In particolare l'intervento riguarda il vano che si apre sulla parete destra del presbitero della chiesa, chiamato 'comunichino' perché era da qui che le monache assistevano alla messa e ricevevano la comunione. Questa stanza, caratterizzata da un pilastro centrale che sorregge quattro volte a crociera, è decorata

con raffinati stucchi e su una parete laterale presenta una scala in legno che le monache salivano in ginocchio per penitenza, fino ad arrivare al piccolo altare alla sua sommità. Oggetto dell'attuale restauro è anche il 'corridoio delle monache', la galleria sopraelevata che si affaccia sull'aula liturgica, l'ulteriore spazio riservato alle suore. Questo vano è stato ricavato nel sottotetto delle cappelle della fiancata sinistra della chiesa; presenta volte a botte e non ha particolari decorazioni e arredi se non gli inginocchiatoi per la preghiera, diverse immagini sacre e oggetti devozionali. Sono sottoposti a restauro anche alcuni ambienti alle spalle del presbitero che fungono da collegamento tra le zone già descritte e un piccolo chiostro che era ad uso esclusivo delle monache di clausura. L'azienda De Feo Restauri è impegnata nel ripristino delle strutture e delle decorazioni, degradate dalla forte umidità e dalle infiltrazioni che ne minacciano l'integrità.

La costruzione di questo complesso, così centrale nella storia e nella vita di Napoli, risale all'VIII secolo, quando un gruppo di monache basiliane, fuggi-



Chiesa di San Gregorio Armeno, l'Altar maggiore e il soffitto ligneo cassettonato, intagliato, dorato e dipinto; accanto, ingresso del Convento delle Suore di clausura. Nella pagina accanto, la fontana del Chiostro con le statue di Cristo e la Samaritana, opere di Matteo Bottiglieri.

te da Costantinopoli per scampare alle persecuzioni iconoclaste, giunse a Napoli portando con sé le preziose reliquie di San Gregorio, vescovo dell'Armenia. L'antica struttura, con una chiesa al centro dell'area conventuale, fu integralmente distrutta per essere ricostruita alla fine del XVI secolo secondo i rigidi dettami controriformati: un ampio convento per le monache - tutte provenienti dalla migliore nobiltà napoletana - e una chiesa a pianta rettangolare, con quattro cappelle per lato e un vasto coro per le suore sovrastante l'atrio d'ingresso, dal quale le religiose potevano seguire le funzioni e scandire il trascorrere delle giornate al ritmo della preghiera. La nuova chiesa, accessibile dalla strada, fu eretta tra il 1574 ed il 1580 su progetto dell'architetto Giovan Battista Cavagna, ed aveva come suo principale, straordinario elemento decorativo il ricchissimo soffitto cassettonato ligneo, intagliato, dorato e dipinto, diviso in quattro settori. La splendida opera è stata realizzata dal-

l'artista fiammingo Teodoro D'Errico (Dirk Hendricks, 1544-1618) e dalla sua bottega per quanto riguarda la parte pittorica, e da esperti artigiani carpentieri, per la ricca decorazione con sculture e intagli, su progetto di Giovanni Andrea Magliulo. Nella struttura, che consta di circa seicento assi di legno di pioppo, si aprono i grandi ovali che incorniciano dipinti il cui programma iconografico è strettamente legato al culto delle reliquie promosso dalla Controriforma, esteso anche a tutte le altre decorazioni della chiesa, dalle cappelle allo splendido portone ligneo. Tra il 1576 e il 1577 viene completata la cupola maiolicata della chiesa e il chiostro monumentale, che costituiva il giardino privato delle suore di clausura con alberi da frutto, fiori ed erbe aromatiche. Al suo interno spicca la fontana barocca con le due statue raffiguranti il Cristo e la Samaritana, realizzate da Matteo Bottiglieri (1684-1757). La chiesa si arricchisce ulteriormente con l'articolato ciclo di affreschi,

l'artista fiammingo Teodoro D'Errico (Dirk Hendricks, 1544-1618) e dalla sua bottega per quanto riguarda la parte pittorica, e da esperti artigiani carpentieri, per la ricca decorazione con sculture e intagli, su progetto di Giovanni Andrea Magliulo. Nella struttura, che consta di circa seicento assi di legno di pioppo, si aprono i grandi ovali che incorniciano dipinti il cui programma iconografico è strettamente legato al culto delle reliquie promosso dalla Controriforma, esteso anche a tutte le altre decorazioni della chiesa, dalle cappelle allo splendido portone ligneo. Tra il 1576 e il 1577 viene completata la cupola maiolicata della chiesa e il chiostro monumentale, che costituiva il giardino privato delle suore di clausura con alberi da frutto, fiori ed erbe aromatiche. Al suo interno spicca la fontana barocca con le due statue raffiguranti il Cristo e la Samaritana, realizzate da Matteo Bottiglieri (1684-1757). La chiesa si arricchisce ulteriormente con l'articolato ciclo di affreschi,

realizzati tra il 1671 ed il 1684 da Luca Giordano, inquadrati da stucchi dorati su progetto di Dionisio Lazzari. Il ciclo ebbe inizio con i dipinti della cupola e del tamburo (1671), i quattordici riquadri tra i finestrone della navata (1679), i peducci della cupola (1679-81), la decorazione del coro delle monache (1681), concludendosi con la controfacciata: vi è narrato l'arrivo a Napoli delle suore fuggite da Costantinopoli con le reliquie di San Gregorio. Alla metà del secolo successivo la chiesa fu oggetto di un altro intervento decorativo, coordinato dal regio Architetto e Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale che, tra il 1730 e il 1750, adeguò l'aspetto al più moderno gusto rococò. Su suo progetto furono eseguiti la balaustra del coro delle monache, le gelosie, i due monumentali prospetti degli organi in legno e cartapesta, dorati con quel particolare tono di oro freddo ottenuto con una lamina d'argento su cui è applicata la gommalacca. Prima dell'attuale intervento da parte dell'azienda De Feo, la chiesa è stata oggetto di una campagna di restauro, iniziata nel 1998 e conclusa nel 2006, realizzata con i finanziamenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero dell'Interno e della Comunità Europea, che ha permesso di recuperare tutte le opere d'arte della chiesa¹.

In 2025 the Jubilee is being celebrated, an event that attracts pilgrims and tourists from every corner of the world to our country. The protagonists of this extraordinary event are the many churches that for the occasion wear their best clothes thanks to restoration interventions aimed at the best conservation of these precious cultural assets. In Naples, work is underway in the monumental complex of San Gregorio Armeno, conducted by the De Feo company that has been involved in architectural restoration throughout the territory for years.

San Gregorio Armeno is the street of Neapolitan nativity scenes. Along the two sides of this narrow street in the historic center there are shops and laboratories of the many artisans who carry on a centuries-old tradition. The ancient art of representing the nativity of Jesus, of which there is evidence in Naples starting from the year 1000, has been

evolving and expanding over time. In 1534 arrived in Naples Gaetano Thiene, the priest from Vicenza who would be proclaimed a Saint in 1671 by Pope Leo X. The invention of the Neapolitan nativity scene is attributed to Gaetano Thiene. He started the tradition of setting up the nativity scene in churches and private homes on the occasion of Christmas. But it was between the 17th and 18th century Baroque period that the nativity scene took on the forms we still see today. The scenes become increasingly theatrical, sacred and profane mix in representations that are as rich and varied in terms of characters and details as they are realistic in terms of the reproductions of places, jobs inspired by Neapolitan life. Almost as if to protect this ancient tradition, on the street overlooks the church of San Gregorio Armeno with its convent. The monumental complex, one of the oldest in the city, is currently undergoing a thorough conservative restoration project carried out by the company De Feo Restauri. These works concern the most private part, the one that was for the exclusive use of cloistered nuns. In particular, the project concerns the space that opens onto the right wall of the church's presbytery, called 'comunichino' because it was from here that the nuns attended the service and received communion. This room, characterized by a central pillar that supports four cross vaults, is decorated with refined stucco and on one side wall has a

wooden staircase that the nuns climbed on their knees for penance, until they reached the small altar at its top. The subject of the current restoration is also the 'nun's corridor', the elevated gallery that overlooks the liturgical hall, which was the additional space reserved for the nuns. Some rooms behind the presbytery are also being restored, which act as a connection between the areas already described and a small cloister that was for the exclusive use of the cloistered nuns.

The construction of this complex dates back to the 8th century, when a group of Basilian nuns, fleeing from Constantinople to escape iconoclastic persecution, arrived in Naples bringing with them the precious relics of Saint Gregory, bishop of Armenia. The ancient structure, with a church in the center of the convent area, was completely destroyed and then rebuilt at the end of the 16th century according to the strict dictates of the Counter-Reformation: a large convent for the nuns and a rectangular church, with four chapels on each side and a large choir for the nuns above the entrance hall, from which the nuns could follow the services.

The new church was built between 1574 and 1580 based on a design by the architect Giovan Battista Cavagna. It has extraordinary decorative element and a very rich wooden coffered ceiling, carved, gilded and painted, divided into four sectors. The splendid work was created by the Flemish artist Teodoro D'Errico (Dirk Hendricks, 1544-1618) and his workshop for the pictorial part, and by expert carpenters, for the rich decoration with sculptures and carvings, based on a design by Giovanni Andrea Magliulo. The church is further enriched by the complex cycle of frescoes, created between 1671 and 1684 by Luca Giordano, framed by gilded stuccos designed by Dionisio Lazzari. In the middle of the following century the church was the subject of another significant decorative intervention, coordinated by the royal architect and engineer Niccolò Tagliacozzi Canale who, between 1730 and 1750, changed its appearance, adapting it to the most modern rococo taste. A majestic decorative structure that overwhelms the spectator and which, thanks to a restoration that began in 1998 and ended in 2006, has regained all its splendor.



Il cantiere allestito da De Feo Restauri per l'intervento conservativo di alcune parti del complesso di San Gregorio Armeno.

1) Vd. Laura Giusti e Lilia Rocco, San Gregorio Armeno, "MCM-La Storia delle Cose", n. 91, settembre 2011, pp. 22-24.